

I Belli Dentro a San Vittore

Giovedì 20 ottobre 2005, ore 15.30, nella sala socialità della sezione penale del carcere di San Vittore, tutta la redazione de "ildue.it" attende ospiti. Loro sono gli attori e gli autori della sit-com Belli Dentro in onda, con la seconda serie, su Canale 5.

L'incontro è saltato altre volte, quindi siamo ancora più tesi perché fino all'ultimo temiamo che qualche intoppo burocratico impedisca all'inusitata carovana di entrare in carcere. Oggi ci crediamo: sono arrivati i pasticcini, i termos di caffè, le bevande, tutto apparecchiato a modo sul tavolo da ping-pong che utilizzeremo come tavola rotonda (rettangolare).

Finalmente arrivano, tutti insieme e al completo: Leonardo Manera, Stefano Chiodaroli, Claudio Batta, Giovanni Paladino, Tony Rucco, Geppi Cucciari,

Alessandra Ierse, Brunella Andreoli, Pia Engelberth, Maria Rossi, oltre alla regista Chiara Toschi e alla sceneggiatrice Barbara Cappi.

Che strano incontrarli vis a vis, sederci accanto, parlargli, noi che siamo abituati a vederli solo in televisione e oggi invece li conosceremo personalmente.

Ci rendiamo conto che non sono molto diversi dai personaggi che interpretano, crediamo sia lì la loro forza, Geppi è davvero quella forza della natura che vedi sul palco, Iolanda ha uno sguardo felino, la ladra osserva con attenzione e l'agente donna si mostra sarcastica come in video, la Suora che ti mette le mani addosso mentre parla così come fa in TV. Per gli uomini stessa storia: Chiodaroli è veramente una roccia e si dimostra subito a suo agio tra noi, è un pezzo di pane a differenza del personaggio rude che interpreta

nella sit-com, Manera è tale e quale, l'enigmista scopriamo che non è affatto siculo ma toscano, mentre Rucco che impersona l'agente di Polizia penitenziaria non si lascia sfuggire l'occasione di assumere la posa di un agente (vero) che in disparte vigila.

I primi imbarazzi si sciogliono quando Emilia Patruno ci presenta uno ad uno e dà così il via alla conversazione, l'empatia dilaga e pochi minuti bastano a Tony Rucco sicuramente goloso che chiede: "quanto ancora si deve aspettare per mangiare i pasticcini?"

Attendevamo questo incontro da un anno, da quando abbiamo iniziato la collaborazione con Giovanna Koch in questa sit-com e ora che ci siamo dentro è veramente un piacere scambiare opinioni, idee, suggerimenti e anche critiche.

Loro si dimostrano curiosi di conoscere ogni aspetto della vita carceraria e noi li accontentiamo consapevoli che il ritorno in video sarà con maggior realismo; per noi al sabato, quando va in onda, leggere anche i nostri nomi nei titoli di coda è davvero gratificante.

Il tempo vola tra scambi di idee serie e battute che inevitabilmente esplodono, non potrebbe essere diversamente con una squadra simile, loro che della comicità hanno



fatto una professione, noi che senza ironia non potremmo vivere in questi luoghi, il mix è esplosivo, prima di salutarci dobbiamo aggiornare le rispettive agende di lavoro per i prossimi impegni:

- in cantiere per la banda di “Belli dentro” la terza serie a partire dall'autunno del 2006, avremo per le mani il copione di una puntata, cercheremo di girarla noi stessi, l'intento è di compararle poi con le scene che loro gireranno in studio, trovare miglione, integrarle, con lo scopo di raggiungere il massimo realismo anche di movimento e di comportamento degli attori in TV.

- la produzione di “Belli dentro” ci ha invitato negli studi per assistere alle riprese, a gruppi di due alla volta, chiederemo alle Autorità il permesso dato che questo ci coinvolge sempre di più in una collaborazione seria e attenta.

Scattiamo tutti insieme delle fotografie che custodiremo con gelosia e ci salutiamo...vi aspettiamo presto e vi rinnoviamo l'invito per Natale, per un pranzo tra colleghi, amici di lavoro. Ciak...si gira!!!

Francesco Ghelardini
Giuseppe Cantatore

Informazione e Carcere: libro dei sogni o realtà possibile?

La sala polifunzionale recentemente ultimata presso la Casa Circondariale di San Vittore ha ospitato, sabato 22 ottobre, il conve-

gno “Informazione e carcere”, i cui lavori vertevano sul rapporto fra media e realtà carceraria.

Una menzione particolare è stata dedicata alle ormai sempre più numerose testate originatesi all'interno delle carceri, e delle quali si è auspicata una sempre maggiore diffusione all'esterno. Ai lavori hanno preso parte don Virginio Colmegna per la Caritas, l'on. Antonella Maiolo sottosegretario ai Servizi Sociali della Regione Lombardia, il dott. Luigi Pagano per il **D i p a r t i m e n t o** dell'Amministrazione Penitenziaria, la dr.ssa Roberta Cossia per la Magistratura di Sorveglianza, la dr.ssa Francesca Valenti per l'Ufficio Detenuti del Provveditorato, oltre al noto giornalista e scrittore Candido Cannavò; presiedeva Annibale Carenzo alla presenza della Direttrice del carcere dr.ssa Gloria Manzelli.

Presenti numerosi cronisti, oltre alla Rai che in serata ha mandato in onda un breve servizio nell'ambito del TG regionale.

Capeggiata dalla direttrice dr.ssa Emilia Patruno ha partecipato pure una folta rappresentanza del nostro “il Due notizie”. Per inciso, al termine dell'evento il Presidente dell'Associazione Cronisti Lombardi dott. Crosti ha consegnato alla nostra, ed alle altre due testate edita a San Vittore, una pergamena a simboleg-

giare un riconoscimento per l'attività svolta.

Interessanti gli argomenti sul tavolo e gli spunti emersi dai lavori.

Argomento principe le notizie che, senza preventivamente controllarne la veridicità, i media diffondono enfaticamente allorché detenuti ammessi alle misure alternative commettono reati, salvo scoprire, come bene ha rilevato il dottor Pagano, come non sempre rispondano a verità: il riferimento eclatante era a quanto diffuso nell'estate scorsa relativamente ad un gruppo di ben ventidue rapinatori, chi semilibero, chi addirittura in Art. 21 (!). In ogni caso, ha proseguito il dottor Pagano, l'incidenza della commissione di reati da parte degli oltre 50mila soggetti ammessi alle misure alternative è inferiore all'uno per cento.

È stata inoltre mossa una precisazione, lessicale ma significativa, circa le stesse misure, tanto normalmente quanto impropriamente definite benefici quando altro non sono che la parte terminale della carcerazione, secondo un preciso riferimento alla legge di riforma penitenziaria del 1975 ed all'articolo 27 della nostra Costituzione Repubblicana.

Al fine di rimuovere perniciosi stereotipi proiettivi si è naturalmente auspicata una concreta apertura delle carceri ai mezzi d'informazione, ravvisando come funzionale allo scopo l'attivazione

di Uffici Stampa interni, che curino le relazioni con giornali e televisioni ed organizzino eventi quando opportuno, come avviene in qualsiasi struttura complessa pubblica o privata.

È stato inoltre, e non incidentalmente, attribuito, nell'economia globale dell'iniziativa, un ruolo positivo alle testate nate da quella che, sempre più spesso, non è concessione bensì collaborazione fra istituzioni e detenuti, auspicandone una sempre maggiore visibilità extramuraria: come prigionieri nel corpo ma liberi nello spirito non possiamo che apprezzare e rendere ancor più disponibili le nostre penne.

Di particolare rilievo il contributo del dottor Cannavò che, definendo giustizialista il clima attualmente imperante con le sue nefaste ricadute, si è detto fautore di una sempre minore indifferenza politica verso le problematiche, possibile solo attraverso un'informazione professionale, corretta e non morbosa.

Ciò contribuirebbe inoltre, secondo l'articolata opinione espressa da don Colmegna, a favorire il recupero sociale rappresentando in primo luogo il detenuto come persona che ha sbagliato ma che sta pagando il prezzo dell'errore commesso; ciò consentirebbe di colmare l'attuale pesante vuoto attraverso un processo di cultura globale rappresentativo della società nel suo insieme, della quale le carceri

non sono che una componente, e non un mostro da enucleare stigmatizzando sempre e comunque ciò e coloro che rappresentano attraverso la diffusione di valenze esclusivamente negative.

L'esortazione della dottoressa Cossia è stata invece quella di favorire non solo la visibilità del carcere, ma anche quella dei suoi inquilini attraverso la realizzazione di progetti aventi valenza mediatica, promossi dai carcerati stessi in modo da consentire alla Magistratura di Sorveglianza una conoscenza diretta delle persone piuttosto che dei soli fascicoli che li riguardano.

Ciò significherebbe in primo luogo sinergia qualora la visione di persone nella progressione del loro cambiamento in un'ottica riabilitativa avvenga tramite lo svolgimento di attività delle quali la Magistratura sia informata costantemente e per tempo.

A questo proposito e poiché l'informazione genera conoscenza e consapevolezza, l'uditorio è rimasto decisamente colpito allorché l'onorevole Maiolo, nel corso del suo intervento, ha definito come inesistente nei fatti la figura del Garante dei diritti dei detenuti poiché tuttora priva dello strumento amministrativo che ne dovrebbe consentire l'attività, non essendo stata emanata a tutt'oggi la norma che ne regolamenti le attribuzioni.

Non sono pochi i detenuti che vorrebbero informazioni

proprio su tale figura, la cui istituzione ha suscitato tante aspettative; per tale ragione lanciamo dalle pagine del nostro giornale un invito affinché il Garante, la dottoressa Giovanna Fratantonio, venga a trovarci in redazione: il gradito incontro ci consentirà di dipanare la matassa dei "si dice" attraverso l'acquisizione alla fonte di dati di realtà.

Ha preso da ultimo la parola il nostro Francesco Ghelardini formulando voti affinché la pubblica opinione sappia, finalmente, che in carcere non ci sono mostri ma esseri umani che intendono tornare, a testa alta e con la schiena dritta, a far parte a pieno titolo del consorzio civile per contribuirvi in termini positivi.

Alberto Cazzoli

Benvenuti tra i tiri... Mancini

Giovedì 13 ottobre il carcere ha ospitato, oltre all'immancabile Candido Cannavò, l'allenatore dell'Inter Mancini, che volentieri ha risposto alle numerosissime



domande postegli da una vera e propria canea urlante (urla da stadio, ovviamente, giusto per restare in tema) di detenuti, non necessariamente interisti.

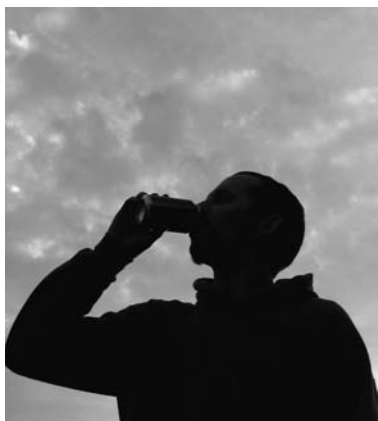
Dovrebbe, questo, costituire anche quest'anno il primo di una lunga serie di incontri con personaggi legati al mondo dello sport, secondo un copione ormai collaudata.

Curiosa ed intrigante la risposta fornita da Mancini quando la direttrice del nostro giornale, Emilia Patruno, gli ha chiesto quale fosse stata la sua emozione più grande: "una finale di Coppa dei campioni persa". Risposta che può valere anche per chi, fra noi, pensa sia stato meglio aver perso certe partite pur di avere la possibilità di non sentirsi sconfitto dalla vita.

Luca Magro

Emozioni in libertà...

Cronache dal mondo reale. Che infonde però un senso di estraneità immediatamente lasciato il carcere con i suoi ritmi ed i suoi riti: questo il primo impatto riferito da un amico. Chissà quanti di noi ci si ritrovano ...



"Ciao Ing.! Che strana sensazione, dopo quattro mesi, sentire i cellulari che squillano tutto intorno a te, vedere nuovi modelli di macchine che non conoscevo, la gente sul tram penserosa e stanca dopo una giornata di lavoro: così è stato il primo impatto con la libertà!

Sono uscito con i sacchi neri dal cancello senza guardare indietro e sono andato dritto fino alla prima fermata del tram perché tutti i taxi erano occupati.

Sono salito sul primo tram che passava senza sapere in che direzione andasse, solo per allontanarmi il più presto possibile prima che ci ripensassero e mi richiamassero con la scusa che avevamo sbagliato nome o qualcosa'altro.

Mi sentivo molto strano e mi vergognavo tanto del mio bagaglio, ma nessuno mi guardava in modo particolare, era solo la sensazione che tutti sapessero che io ero un ex-prigioniero, forzato a San Vittore ma volontario ai conti correnti.

Era quasi buio quando sono sceso dal tram e mi sono avventato nel primo McDonald's, per la prima birra media tanto desiderata. Poi sono arrivati i ragazzi con Paula e Liliana e siamo andati prima dai Carabinieri e poi a casa. Abbiamo ordinato una pizza e altre birre e così è passata la serata. Da allora solo oggi sono venuti per la prima volta, a mezzogiorno, e sono stati molto gentili.

È venuto anche l'avvocato,

settimana prossima chiederà un permesso per poter uscire due ore al giorno. Non ci sono altre novità. Passo la giornata come un parassita, sistemo le carte, aiuto mia moglie in cucina, faccio addominali, bevo birra e aspetto che passi il tempo.

Un abbraccio caloroso dal prigioniero curioso!

Emil

P.S. - Saluta da parte mia i prigionieri simpatici."

(a cura di A.C.)

23 anni, impiccato.

Impiccato: così è stato rinvenuto nelle prime ore di giovedì 27 ottobre John Guanaquispe Perugachi, un ecuadoregno ventitreenne. Con l'accusa di violenza su di una minore era entrato in carcere nel pomeriggio del giorno precedente, provvisoriamente alloggiato presso la barberia del sesto raggio.

Sull'argomento dei suicidi nelle carceri lombarde il TG-Regione ha trasmesso sabato 29 ottobre un breve intervento del dottor Luigi Pagano.

**Alberto Cazzoli
Luca Magro**

**Il Due Notizie
è anche on-line
all'indirizzo
www.ildue.it**

Tutti, fuori, lo possono leggere

